



FESTIVAL DI CANNES

QUINZAINE
DIRECTORS' FORTNIGHT



PREMIO MIGLIOR FILM EUROPEO

"Un film totalmente rivoluzionario"

CINEMATOGRAFO

"Il manifesto di un cinema che si reinventa"

IL FATTO QUOTIDIANO

"Indomito, coraggioso, sorprendente"

BEST MOVIE

A CIAMBRA

UN FILM DI JONAS CARPIGNANO

STAYBLACK PRODUCTIONS DE FEATURES SKYLA PRODUCTIONS con FIVE CINEMA PRESENTA "A CIAMBRA" PRODOTTO DA STEPHEN STATHOS DAVIDA AMADIO DOMENICO MARINO PRODOTTORE ESECUTIVO MARTIN SCORSESE IN COLLABORAZIONE CON DICOM AVIUTTI E CORUPTO IN UN'ESCLUSIVA FILMAGGIO TRUANS CON MIMOTY ET ALI. AIDU AIDU CINEMAS DU MONDE CENTRE NATIONAL DU CINEMA ET DE L'IMMAGINE ANIMÉE MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES ET DU DÉVELOPPEMENT INTERNATIONAL INSTITUT FRANÇAIS LUZA CO-PRODUTTORI CAROLE SCOTTA JULIE GILLY THOMAS ESKOSSIAN SEAN WHELAN SUPERVISOR MUSIC JULE FRODIPER REGISTA DAVID ROMANTZ CO-REGISTA NICOLETTA TAGLIARINI CO-REGISTA CRISTOPPO TRIPPODI REGISTA MARCO CASANOVA VIVICCI REGISTA ANTONIO GONCALVES REGISTA DELLA CANTIERA TIM CURTINA PRODUTTORE GENERALE ERMANO TULLIO RICCIARDI SCOPRIE MARS LOURDINCO SANT'ANNA DANIELA LINDGREEN TAPCAN ALESSIO LAZARISCHI DAVID SHUTER JULI BRANDILES REGISTI DA MARIC SCHINDLER INY CRISTOPH DANIEL RODRIGO TELVEIRA IVAN JACQUES CRYSTI SAMINA PAOLO CARPIGNANO JOHN CAPLEN SCRITTORE ELETTO DA JONAS CARPIGNANO LUXBOX

dal produttore esecutivo MARTIN SCORSESE



INSTITUT FRANÇAIS MIMOTY MOVIES.IT STAYBLACK



LE CERCLE NOIR (R) P. J. D. E. L. I. O.



ACADEMY TWO

Presenta

QUINZAINE
DES RÉALISATEURS
CANNES



QUINZAINE DES RÉALISATEURS
CANNES

PREMIO MIGLIOR FILM EUROPEO



DI JONAS CARPIGNANO

*A CIAMBRA di Jonas Carpignano è un film bello e commovente.
Entra così intimamente nel mondo dei suoi personaggi che hai la sensazione di vivere
con loro*

MARTIN SCORSESE

Durata: **117 MINUTI**

Uscita: **31 AGOSTO 2017**

Distribuzione: **ACADEMY TWO**

Academy Two

Ufficio stampa

Paola Leonardi

Phone + 39 06.8416488 mob. + 39 3332021122

Email: paolaleonardi@academytwo.com

Con

Pio Amato

Koudous Seihon

Iolanda Amato

Damiano Amato



Cast tecnico

Scritto e diretto da Jonas Carpignano

Fotografia Tim Curtin

Montaggio Affonso Gonçalves

Scenografia Marco Ascanio Viarigi

Suono Giuseppe Tripodi

Costumi Nicoletta Taranta

Musiche Dan Romer

Prodotto da Stayblack Productions, RT Features, Sikelia Productions, Rai

Cinema. In Associazione con DCM, Haut et Court, Film i Väst e Filmgate Films con MIBACT e Aide aux Cinémas du Monde, CNC, Ministère des Affaires Etrangères et du Développement International, Institut Français e LU.CA con il sostegno di Lucana Film Commission e Calabria Film Commission

Produttori Jon Coplon, Paolo Carpignano, Ryan Zacarias, Gwyn Sannia, Rodrigo Teixeira, Marc Schmidheiny, Cristoph Daniel

Produttore esecutivo Martin Scorsese

Produttori esecutivi Emma Tillinger Koskoff, Sophie Mas, Lourenço Sant'Anna, Daniela Lundgren Taplin, Alessio Lazzareschi, Dario Suter, Joel Brandeis

Coproductori Carole Scotta, Julie Billy, Tomas Eskilsson, Sean Wheelan

Supervisione musiche Joe Rudge

Sinossi

Nella Ciambra, una piccola comunità rom nei pressi di Gioia Tauro, Pio Amato cerca di crescere più in fretta possibile, a quattordici anni beve, fuma ed è uno dei pochi in grado di integrarsi tra le varie realtà del luogo: gli italiani, gli immigrati africani e i membri della comunità rom. Pio segue ovunque suo fratello Cosimo, imparando il necessario per sopravvivere sulle strade della sua città. Quando Cosimo scompare le cose per Pio iniziano a mettersi male, dovrà provare di essere in grado di assumere il ruolo di suo fratello e decidere se è veramente pronto a diventare un uomo.



INTERVISTA CON JONAS CARPIGNANO

Entrambi i suoi film sono ambientati nel sud Italia in una città che si chiama Gioia Tauro. In *Mediterranea*, ci ha portato nel mondo di due immigrati africani che cercavano la propria strada dopo un pericoloso viaggio. In *A CIAMBRA*, ci fa conoscere la famiglia Amato, appartenente ad una comunità rom. Come è stato il suo primo incontro con la famiglia Amato? Può parlarci della comunità rom presente in Italia?

La prima volta che ho incontrato la famiglia Amato era il 2011, dopo che la mia Fiat Panda, con tutte le mie apparecchiature cinematografiche, era stata rubata. Eravamo a Gioia Tauro per girare *A Chjana* (il cortometraggio da cui poi sarebbe nato *Mediterranea*). A Gioia Tauro quando una macchina sparisce, la prima cosa da fare è “chiedere agli zingari”. Ed è stata la prima volta che ho visto la Ciambra. Mi sono innamorato immediatamente dell'energia di quel posto. Ogni volta che racconto questa storia, Pio dice di ricordarsi di avermi visto ma di non avermi notato, ma anche io non feci attenzione a lui, c'erano troppe cose da fare. Dovemmo aspettare tre giorni per riavere la macchina perché il nonno di Pio (che ha ispirato il personaggio di Nonno Emiliano) era appena morto e loro non potevano contrattare il riscatto per la macchina prima dei funerali. La processione durante il rito funebre mi impressionò talmente tanto che cinque anni dopo la riproposi nel film. Tutta questa vicenda ebbe un tale impatto su di me che di lì a poco iniziai la stesura della versione breve di *A CIAMBRA*. È difficile definire genericamente la condizione dei rom nella società italiana, e non ho lo

spazio qui per spiegare la complessità della loro situazione in Italia o in Europa. Ci sono quelli che hanno raggiunto le vette della criminalità organizzata, come i Casamonica a Roma; o gli operai che lavorano a giornata e che non si distinguono dagli altri italiani; o i nomadi che vivono in squallidi campi creati dallo stato nelle periferie delle più grandi città italiane; e posso fare anche altri esempi. Quello che è importante nel film è il ruolo che i rom della Ciambra svolgono a Gioia Tauro e la loro relazione con i nuovi immigrati africani arrivati nel Sud Italia. Penso che partendo da questo esempio, possiamo parlare di una condizione più universale, l'obiettivo del film non è mai stato fare luce su articolate questioni sociologiche. Sono interessato a Pio e Ayiya e penso che il film racconti in maniera articolata la loro relazione, punti di forza e limiti.



Pio Amato ruba la scena in *Mediterranea* e nel suo cortometraggio. Era sua intenzione scrivere un film su di lui e la sua famiglia? Quanto c'è di vero su di lui? Può descrivere il vostro rapporto.

Ho incontrato persone che avevano ogni sorta di opinione sull'argomento mentre stavo preparando *Mediterranea*, ma una cosa metteva tutti d'accordo, l'amore assoluto e l'apprezzamento per Pio. Pio ha, come dicono i miei amici a New Orleans, qualcosa. Qualsiasi cosa sia, Pio brilla di luce propria e l'ho percepito la seconda volta che l'ho incontrato. Avrei voluto fare un film nella Ciambra anche prima di incontrare Pio, prima che iniziassimo a girare *Mediterranea*. Sono arrivato alla Ciambra con un'idea primordiale di storia. Quando ho incontrato Pio, ho modificato la storia inserendo lui e la sua famiglia. Gli elementi biografici della famiglia Amato hanno finito per modificare e cambiare la storia allo stesso modo in cui la storia di Koudous Seihon ha influenzato *Mediterranea*. In entrambi i casi, dopo aver incontrato i veri protagonisti, ho cercato di rendere il film più simile possibile alle loro vicende, conservando una traccia della struttura drammaturgica. Nel caso di *A Ciambra*, il corto, ero interessato a raccontare la storia dei due fratelli. Dall'inverno del 2013 ho frequentato abitualmente la Ciambra per scegliere gli attori del film e la prima persona che ho scelto era il fratello più grande di Pio. Era così riluttante che uno dei produttori ha provato a convincermi a cercare qualcun altro. Non vedevo nessun altro adatto per il ruolo, gli sono stato dietro per mesi. Dopo circa una settimana dal mio arrivo alla Ciambra ho iniziato a far amicizia con Pio, e dopo la diffidenza iniziale era chiaro ad entrambi che il nostro sarebbe diventato un

rapporto davvero speciale. È difficile spiegare come è accaduto. Per molti versi il rapporto tra Pio e Ayiva nel film è una combinazione del rapporto che Pio ha con Koudous e del rapporto che ha con me.

La prima conferma di questo rapporto è stato che Pio mi ha aiutato a convincere il fratello a partecipare al film. È stato il nostro primo successo, più o meno.

Più o meno?

Dico “più o meno” perché in realtà il ruolo di Cosimo è interpretato da due gemelli, Cosimo e Damiano Amato. Avrei voluto Damiano ma per il corto ho dovuto lavorare quasi sempre con Cosimo perché Damiano non era disponibile.

Alla fine quando è venuto il momento di girare il lungometraggio, Damiano si è convinto ed è stato una benedizione per il film.



È riuscito ad ottenere delle interpretazioni straordinarie da attori non professionisti, Pio Amato (e la sua famiglia) in *A CIAMBRA* e Koudous Seihon in *Mediterranea* così come di tutti gli altri locali in ruoli secondari. Qual è stato il suo approccio nel lavoro con gli attori?

Il mio modo di lavorare con Pio è stato molto diverso da quello con Koudous, con Iolanda, Pasquale o anche con mio padre, che interpreta il ruolo del signore a cui viene rubata l'auto. Se dovessi indicare un elemento ricorrente nel mio modo di lavorare, direi che è l'atmosfera che cerco sempre di creare sul set. Sono molto esigente nel limitare le persone che hanno accesso al set, chi può assistere alle riprese e così via. Poiché giriamo sempre in location reali, spesso nelle case delle persone, ho sempre fatto attenzione a non alterare troppo il ritmo naturale dei luoghi. Ho sempre detto alla troupe che siamo noi a dover adattare il nostro lavoro al luogo dove giriamo e non dobbiamo cercare di imporre la classica struttura cinematografica. Non avrebbe mai funzionato.

Penso che nella maggior parte dei casi siamo riusciti a mantenere un'atmosfera molto rilassata, dove le persone non si sentono in mostra. Non penso avrei mai potuto ottenere le stesse interpretazioni se avessi portato il cast di *A Ciambra* a girare in uno studio a Roma, ad esempio. Ho passato molto tempo a cercare di buttare giù le barriere tra me e il cast. Non è stato solo un rapporto professionale. Si è creata una profonda familiarità tra di noi grazie alla quale loro hanno accettato di fare quello che gli chiedevo. Non ricordo chi lo ha detto recentemente: "Esistono due modi di dirigere. Uno stando fermi e domandando

agli attori di seguirli. E un'altra invece è andargli incontro e provare a portarli verso la direzione che pensi sia giusta", preferisco il secondo approccio.

In che modo Martin Scorsese è stato coinvolto nella produzione del film? in che modo, anche personale, ha influenzato il suo modo di fare cinema?

Un paio di anni fa RT Features e Sikelia hanno creato un fondo per finanziare opere prime e seconde. I produttori di RT avevano visto *Mediterranea*, lo hanno apprezzato e lo hanno mostrato a Martin Scorsese ed alla sua partner di produzione Emma Tillinger Koskoff che si sono mostrati immediatamente entusiasti e hanno finito per sostenere l'intero progetto. Sapevo da un anno che Martin Scorsese era uno dei produttori del film ma la cosa non mi è sembrata vera finché non siamo arrivati all'ultima fase del montaggio. È stato al quel punto che la sua presenza si è fatta sentire ed è stato molto importante ricevere i suoi commenti sulle diverse versioni del film, cosa che sicuramente ha influenzato il risultato finale.

Qual è il suo modo di rapportarti con la tua troupe? Preferisce lavorare sempre con le stesse persone e portarle con lei da un progetto all'altro?

Sì. Giriamo film a Gioia Tauro dal 2011 e molti di coloro che c'erano all'inizio sono ancora una parte fondamentale del nostro team. Ad esempio, il mio scenografo, Ascanio Viarigi, è stato parte della troupe sin dal primissimo corto; uno dei nostri produttori, Jon Coplon, ha lavorato per la prima volta nel cinema con *A Chjana*; il mio direttore della fotografia, Tim Curtain, era un operatore in *A Chjana* e

Mediterranea, e così via. Siamo certamente una troupe molto unita, e siamo riusciti nell'impresa di creare un sistema per fare film in un luogo dove, prima di noi, non esisteva. Naturalmente le persone talvolta hanno problemi organizzativi e non tutti possono essere coinvolti in ogni film ma cerchiamo sempre di lavorare con chi faceva parte del gruppo di lavoro originale. È incredibile, perché la famiglia cresce ma l'atmosfera rimane la stessa. Ci sono anche persone che dopo aver osservato come lavoriamo si tengono alla larga dal nostro approccio non proprio ortodosso. Quasi una selezione naturale.

Qual è stato il processo di creazione per la fotografia del film? quali sfide avete affrontato?

Le riprese nella Ciambra sono state una grande sfida. E' impossibile descrivere precisamente com'è fatta la Ciambra, ma spero che il film riesca a darne un'idea. E' un luogo imprevedibile e ingovernabile dove tutto ciò che può succedere succede almeno dieci o quindici volte al giorno. Per fortuna eravamo consapevoli di tutto questo e quindi ci siamo dati tempo. Alla fine abbiamo girato per 91 giorni di seguito. In generale direi che le cose più difficili nel fare questo film sono state svegliare Pio al mattino e dirigere le scene con tanti bambini. Lo so che sullo schermo sono tutti dolcissimi, ma quando non avevano voglia di lavorare, accidenti... Ho conservato alcuni scene tagliate che non sfigurerebbero affatto in *Burden of Dreams*!

Possiamo parlare della musica nel film? Anche per questo film ha scelto la musica pop

Amo la pop music. Questa domanda mi è stata fatta moltissime volte durante il tour di presentazione di *Mediterranea*, e ripeterò quanto dissi allora: la musica pop è un comune denominatore. Non importa in che lingua parli, né da dove vieni, quando parte una canzone che tutti conoscono, tutti si trovano istantaneamente sulla stessa lunghezza d'onda, tutti si muovono con lo stesso ritmo. È il più potente mezzo per rompere il ghiaccio quando ci si addentra in mondi sconosciuti. Il fatto che Pio ed io amiamo le stesse canzoni spiega molto del nostro rapporto. Siamo nati e cresciuti in luoghi diversi, eppure quando ascoltiamo la musica ci capiamo molto meglio di quanto non faccia lui con qualcuno che è nato e cresciuto nella sua stessa città.

Persino se quel qualcuno parla lo stesso dialetto, non ci sarà la stessa sintonia se non si condividono gli stessi gusti musicali. Per questo ritengo sia importante



che lo spettatore ascolti la musica che ascoltano i personaggi. E' un modo per entrare nel film, un modo per avvicinare il pubblico alle persone sullo schermo.

Il film si chiude con un ragazzo che diventa uomo, pagando un caro prezzo.

Lo considera un finale ottimista?

Ottimista? Nella vita cerco di essere sempre una persona ottimista, ma non voglio pensare ai miei film in termini di ottimismo o di pessimismo. Cerco di mostrare agli spettatori la mia interpretazione di com'è la vita dove vivo, ma lascio a loro il compito di decidere come sentirsi a riguardo. Sebbene i miei film non siano affatto "obiettivi," non hanno uno scopo particolare e non sono il baluardo di una causa in particolare. Parlano di personaggi che si trovano in situazioni contraddittorie e conflittuali che devono affrontare nel miglior modo possibile. Anche se questo film affronta il tema della povertà, del rapporto tra diverse etnie, degli stereotipi identitari, della criminalità, ecc., alla fine è tutto incentrato su Pio, su chi è e su come io penso diventerà. Sono ottimista riguardo a Pio, il ragazzo della Ciambra, non il personaggio del film, e gli voglio davvero molto bene. Credo che se posto davanti alla scelta che deve compiere riguardo ad Ayiva, Pio farebbe esattamente come nel film. Ciò che accade è ovviamente molto, molto triste, ma alla fine non credo che lo spettatore proverà avversione nei suoi confronti. Anche le brave persone fanno cose cattive, e quando siamo con le spalle al muro è facile rifugiarsi nel tribalismo. Ci sono persone nella Ciambra che hanno commesso azioni che dal di fuori sono viste e giudicate come "cattive," ma io penso che non siano cattive persone e ritengo che questo

film ne sia testimonianza. Dunque, proprio come per *Mediterranea*, ci sarà chi vedrà il finale di questo film con ottimismo e altri che lo vedranno con pessimismo. Alla fine io penso che è importante che mentre Pio agisce noi osserviamo quanto sia difficile per lui. Tutto questo ha un costo e se si è riusciti a creare una forma di solidarietà tra gli emigrati africani e i rom è stato grazie a qualcuno simile a Pio. Tu puoi essere pessimista sulla struttura sociale imposta a Pio o puoi essere ottimista osservando come lui si senta a casa e come ti faccia sentire a casa, nella comunità africana. Nessuno è perfetto e personalmente sono felice di sapere che Pio Amato sia fuori nel mondo e stia facendo la sua parte.



Jonas Carpignano - Biografia

Jonas Carpignano ha trascorso la sua infanzia tra Roma e New York, ha iniziato a fare film mentre frequentava la Wesleyan University. Dopo la laurea ha continuato a lavorare sui set cinematografici, sia in Italia che negli Stati Uniti. I suoi film sono stati presentati nei più importanti festival del mondo e hanno vinto premi a Cannes, Venezia e al Sundance Film Festival.

Il suo primo lungometraggio, *Mediterranea*, è stato presentato in anteprima al Festival di Cannes alla Semaine de la Critique e ha ricevuto il premio come Best Directorial Debut of 2015 presso la National Board of Review.

Il suo secondo lungometraggio, *A Ciambra*, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs, al 70° Festival di Cannes ha vinto il Label Cinemas Award come Miglior film Europeo.

Jonas vive in Italia, dove lavora come regista e sceneggiatore.



Filmografia

2012 **A CHJÀNA** - corto

SXSW Film Festival

Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, Venezia: Miglior cortometraggio - Contro Campo Italiano

New Directors New Films – Menzione speciale: SNGC

2014 **A CIAMBRA** - corto

Festival de Cannes: Discovery Award

Miami International Film Festival: Grand Jury Prize, Audience Award,

Park Grove Award Stockholm International Film Festival: Audience Award,

SNGC

New York Film Festival

2015 **MEDITERRANEA**

Festival de Cannes - Semaine de la critique

Stockholm Film Festival: Best Feature & Best Actor

Gotham Awards: Breakthrough Director

Film Independent Spirit Awards: nominated Best first film, Best Actor, Best first screenplay

NATIONAL BOARD OF REVIEW: Winner for Best Directorial Debut and One of the

5 Best Foreign Language Films of the Year

Koudous Seihon – Biografia

KOUDOUS SEIHON è nato e cresciuto a Zabré, in Burkina Faso. Non riuscendo a guadagnare il denaro sufficiente per mantenere la sua famiglia, ha lasciato il suo paese nel 2008 in cerca di lavoro. Ha viaggiato a piedi, in macchina, in autobus e in barca, ha traversato il Mali, il Deserto del Sahara, l'Algeria, la Libia e il mar Mediterraneo, approdando alla fine nel sud Italia. Per vari anni Koudous ha lavorato nella coltivazione delle arance in Calabria ed è diventato un avvocato per la difesa dei diritti degli immigrati. Ha lavorato con l'Associazione "Da Sud". La CGIL e altri gruppi attivisti lo hanno aiutato

ad organizzare proteste e a dare maggiore visibilità alla condizione degli africani in Calabria. La sua carriera di attore è iniziata nel 2011, quando ha lavorato per la prima volta con Carpignano in



A Chjána, Premio Contro campo Italiano per il Miglior cortometraggio al Festival Internazionale del Film di Venezia. Koudous è l'interprete del primo film di Carpignano *Mediterranea* che è stato premiato al Festival di Cannes nel 2015. La sua interpretazione in *Mediterranea* gli è valsa il Premio come Miglior attore al Festival di Stoccolma, al Festival del Cairo, al Zurich Film Festival e una nomination come Miglior attore nel 2016 agli Independent Spirit Awards. *A Ciambra* è il secondo lungometraggio diretto da Carpignano, che recentemente ha vinto il Label Europa Cinema award all'ultimo Festival di Cannes. Koudous vive e lavora nel Sud Italia.

